

Manette per il reggente del clan

PATERNÒ'. Una nuova tessera va ad aggiungersi al puzzle del duplice omicidio di Giuseppe Salvia, 28 anni, e di Roberto Faro, 19 anni, entrambi di Paternò, assassinati la sera dello scorso 11 giugno, in via Sardegna. Il nuovo elemento, quasi certamente il pezzo più importante che potrebbe definitivamente chiarire l'intero quadro, è l'arresto del presunto mandante di quel barbaro, duplice, delitto. Si tratta di Salvatore Assinnata, 33 anni, pluripregiudicato, figlio del boss dell'omonimo clan, Domenico Assinnata..

E così dopo gli arresti di Benedetto Beato, 24 anni, incensurato e di Alfredo Scuderi, 33 anni, pregiudicato, ritenuti rispettivamente, il presunto killer e il presunto complice dell'assassinio di Giuseppe Salvia e di Roberto Faro, e del ferimento del figlioletto di Salvia, Alessio, 7 anni; in manette è finito ora anche il figlio del capo della cosca locale, quello che viene indicato come colui che avrebbe preso in mano le redini, dell'attività illecita, del clan.

Salvatore Assinnata è stato arrestato domenica notte, All'una circa i carabinieri della compagnia di Paternò, si sono presentati nella sua abitazione, con in mano il decreto di fermo, disposto dai magistrati della Dda di Catania, Agata Santanocito e Federico Falzone (gli stessi che hanno portato dietro le sbarre Beato e Scuderi). Quali gli elementi che hanno portato i carabinieri a Salvatore Assinnata, al momento, non è dato saperlo. Tra i militari dell'Arma, guidati dal capitano, Giuseppe Carubia c'è il riserbo più assoluto sulle indagini, che ricordiamo, non sono ancora chiuse visto che all'appello mancherebbe ancora una quarta persona, e cioè il secondo killer che insieme con Beato, quella terribile domenica sera dello scorso 11 giugno, avrebbe sparato in via Sardegna per uccidere due personaggi divenuti scomodi per il clan. Salvia e Faro, infatti, ladruncoli di poco conto, senza alcun legame con la malavita organizzata, sono stati eliminati perché interferivano con l'attività del gruppo mafioso. La coppia assassinata, infatti, sembra sia stata punita per aver messo a segno alcuni furti in luoghi sotto protezione del clan. Nelle stesse ore in cui i carabinieri si preparavano per arrestare Salvatore Assinnata, il Gip del Tribunale di Catania, Alba Sammartino, decideva di lasciare in carcere Benedetto Beato e Alfredo Scuderi, visto i gravi indizi di colpevolezza raccolti nei loro confronti, dai carabinieri della compagnia di Paternò e dai militari dell'Arma di Catania. Ulteriori prove della loro colpevolezza o della loro innocenza potrebbero presto arrivare dall'esame dello stub (effettuati su Beato Scuderi e su altre dieci persone a poche ore del duplice delitto) e dai capi di abbigliamento e da alcuni scooter sequestrati e inviati al Ris (Reparto investigazioni scientifiche) di Messina.

Intanto sono in netto miglioramento le condizioni di salute del piccolo Alessio. Per lui, nonostante la prognosi rimanga riservata, non sembra ci sia più alcun pericolo, e a giorni potrebbe essere dimesso. La situazione appare, invece, critica dal punto di vista psicologico. Alessio è ancora sotto shock e non ricorda nulla di quanto accaduto. Non sa perché si trova in ospedale e non parla, a parte chiedere di mamma e papà. Quel papà che Alessio non potrà, più riabbracciare e la cui unica colpa è stata quella di non aver rispettato la regola del più forte.

Mary Sottile